



Piano Nazionale di Ripartizione Anci - Viminale: equa ripartizione sul territorio dei migranti e diffusione dello Sprar in tutti i Comuni.

Anci è fermamente convinta che si possa organizzare in Italia un sistema di accoglienza ed integrazione sostenibile, programmato, equilibrato e diffuso dei richiedenti asilo e rifugiati a livello regionale, provinciale e comunale. Per farlo, è necessario puntare al coinvolgimento, su base volontaria, di tutti i Comuni italiani: almeno una struttura Sprar in ogni Comune, anche associato (oggi le presenze, circa 150 mila, sono distribuite su 1.200 comuni).

Sarebbe un esempio per gli altri paesi europei e consentirebbe, quando sarà a regime, di gestire un fenomeno così complesso garantendo al contempo ordine e controllo del territorio e percorsi reali di integrazione.

Il tema dell'esigenza di accoglienza dei profughi è oramai un dato stabile, non può davvero più essere gestito in modo solo emergenziale, a scapito dei territori. La risposta politica deve saper coniugare ordine e controllo del territorio con i doveri di accoglienza. ANCI chiede al Governo un cambio di passo e nel farlo concorre a proporre una soluzione dando una risposta fattiva alle difficoltà dei sindaci. Dobbiamo essere tutti consapevoli che non fare questo salto di qualità nel sistema di accoglienza significa non dare risposta al disagio sempre più diffuso nelle comunità e tra i sindaci.

Oggi, il sistema è basato su un doppio binario: 1. prefetti che collocano sui territori, spesso con numeri troppo elevati in proporzione agli abitanti, spesso in strutture alberghiere, senza il coinvolgimento dei comuni e del mondo associativo, creando di fatto situazioni di disagio e tensione sociale; 2. lo SPRAR, caratterizzato da progetti fatti dai comuni con le associazioni e ospitati in strutture, per numeri sostenibili, che quindi garantiscono controllo e integrazione.

Per superare questo sistema duale bisogna attivare meccanismi incentivanti per i Comuni che decidano di aderire allo SPRAR, in due direzioni:

1. **clausola di salvaguardia:** i Comuni della rete Sprar che attivano strutture di accoglienza con i numeri previsti dal Piano saranno tenuti esenti da qualsiasi altra forma di accoglienza non concertata con il sindaco.
2. **incentivi economici a favore dei Comuni SPRAR,** a partire dallo sblocco delle assunzioni finalizzate a gestire l'immigrazione.

Far parte della rete Sprar vuol dire entrare in un sistema pubblico di accoglienza che prevede il diretto coinvolgimento degli attori locali, del terzo settore e della comunità locale nonché la possibilità di disporre di fondi, reti, assistenza e interventi che vanno a vantaggio di tutto il territorio con regole certe e trasparenti di monitoraggio.

Nello specifico, l'impianto del Piano elaborato dall'Anci e dal Ministero dell'Interno è costruito su un sistema di elaborazione e di analisi in grado di garantire una programmazione nazionale delle accoglienze a livello regionale, provinciale e comunale.

Attraverso un sistema per classi di Comuni, viene definito un criterio di ripartizione che indica la quota minima di posti da assegnare ad ogni Comune, ai fini dell'applicazione della clausola di salvaguardia sopra menzionata.